

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.669, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . 3.250
Un trimestre . . . 1.700

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colorati Generalati, Quora 130 Boscaglia 150 Ediz. spezz. col. 150, Quora 150, Nereologia 150, Finanziaria, Banca 150, Legali 200, più tasse postali. Pagamento anticipato. Ritrova: 500 PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPV) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.972, 63.691 e sue Succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 257

MARTEDI' 30 OTTOBRE 1951

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'obiettivo della sottoscrizione per 'l'Unità' è stato raggiunto!
Bravi tutti i compagni e gli Amici!
Avanti, fino al 7 novembre per consolidare il successo!

IL GOVERNO E' COLPITO

La discussione sul bilancio dell'Interno è terminata al Senato in modo piuttosto diverso da quanto l'on. Scelba ed i suoi sostenitori prevedevano. Il bilancio è stato approvato con appena sei voti di maggioranza.

Il ministro dell'Interno aveva creduto di poter avere un successo nella solita tattica: non rispondere a nessuno dei fatti denunciati dall'Opposizione, non rispondere a nessuna domanda, fare sentire ancora una volta esplicitamente che la polizia e il governo hanno sempre ragione.

Questa volta, però, il ministro di polizia si è sbagliato e le parole sono state assai più forti degli applausi che i suoi non avevano osato negargli. Egli si era rifiutato di rispondere, giustificando il suo rifiuto con il riserbo che gli sarebbe imposto dal processo in corso a Viterbo.

La giustificazione non reggeva ed il Senato non poteva presidiare la buchia. Camera e Senato avevano chiesto conto al ministro degli Interni di fatti, di cose e di azioni che egli ben conosce e può conoscere prima ed assai meglio dell'autorità giudiziaria; avevano posto a Scelba domande alle quali egli doveva e poteva rispondere senza affatto interferire nell'azione in corso da parte dell'autorità giudiziaria.

Perché il ministro Scelba non ha risposto? Non perché ignori, ma perché egli non vuole rispondere e forse non può rispondere. Nessuno degli anelli che legano nelle tragiche ed oscure vicende di Pisicchia, di Messina, di Penzo, di Luca e gli altri può essere tagliato senza trascinare con sé l'intera catena. Vi è di più: forse l'on. Scelba non può rispondere su certe faccende, nelle quali le «propagande» di una grande potenza straniera hanno messo lo zampino.

Il silenzio del ministro ha assunto la gravità di una confessione. La sola cosa che egli ha tentato di fare è quella di giustificare certe procedure ed il suo stesso silenzio con delle «buone ragioni»; come a dire: il fine giustifica i mezzi. Delle «buone ragioni», ognuno può pensare che siano anche per sostenere le cause più tristi e non ricordo più chi abbia scritto che tutte le cose corrotte e depravate sono state corrette e depravate per delle buone ragioni.

Il Senato ha sentito che, da parte di certi organi di polizia e del ministro dell'Interno, si era varcato ogni limite e che nessuna «buona ragione» poteva giustificare il loro operato: nessuno può essere autorizzato a fare il bandito, a servirsi di banditi o a concludere patti di mutua assistenza con banditi.

Ha compreso il Senato che gli «uomini» gli «uomini» di polizia, di alcuni ispettori di polizia, di alcuni ufficiali dei carabinieri, di un generale, di un ministro ed anche di un governo possono essere riparati quando vi è un Parlamento capace di richiamare il conto alla legalità, capace di imporre anche al governo ed ai suoi ministri il rispetto delle leggi della Costituzione repubblicana. Il Senato ha sentito che quando il Parlamento si dimostri incapace di questo, sarebbe dimostrato che le nostre istituzioni non sono in grado di difendere e di fare rispettare la Costituzione repubblicana; e il Senato ha condannato Scelba.

Il bilancio dell'Interno è stato approvato con soli 6 voti di maggioranza. Il *Giornale d'Italia* ha messo compiacentemente in rilievo che hanno partecipato alla votazione otto membri del governo: Zoli, Cappa, Rubinacci, Iannuzzi, Vischia, Tessitori, Garavito, senza i voti di questi suoi colleghi Scelba sarebbe caduto. Bastava anzi che tutti i senatori di sinistra fossero stati presenti perché il ministero fosse messo in minoranza.

DUE GRANDI INIZIATIVE PER LA PACE NEL MONDO

Un quarto di umanità ha firmato l'appello di Berlino

La convocazione della Conferenza economica mondiale per il commercio internazionale

VIENNA, 29. Un quarto dell'umanità ha finora ad oggi sottoscritto all'appello del Consiglio mondiale della pace per un incontro del Consiglio Grande. Questa importante notizia è stata resa oggi di pubblica ragione dalla Segreteria del Consiglio mondiale della pace con un comunicato nel quale si specifica che il numero delle firme ad oggi raccolte ammonta a 562 milioni.

Il comunicato stesso precisa che secondo i risultati, ancora incompleti, ricevuti alla data del 15 ottobre, le cifre delle firme raccolte sono così ripartite nei seguenti paesi:

- ALBANIA 865.885; ALGERIA 100.000; GERMANIA (consultazione popolare contro la rimpatriizzazione e per un trattato di pace) 5.588.000; ARGENTINA 1.500.000; AUSTRALIA 76.425; AUSTRIA 842.153; BELGIO 387.500; BIRMANIA 129.830; BRASILE 1.493.725; BULGARIA 5.677.000; CANADA 270.000; CILE 22.000; CINA 344.053.057; CIPRO 103.824; COLUMBIA 10.000; COREA 7.047.821; COSTARICA 34.000; CUBA 786 mila e 778; DANIMARCA 124.724; EGITTO 22.000; EQUADOR (cifra non comunicata); SPAGNA 350.000; STATI UNITI (cifra non comunicata); FINLANDIA 525.000; FRANCIA 8.000.000; GRECIA 500.000; IRLANDA 282 mila e 6573; OLANDESE 7 milioni 148.000; INDIA 1.200.000; INDONESIA 536.000; IRAK 12.000; IRAN 1.929.000; ISRAELE (cifra non comunicata); ISRAELE 201.337; ITALIA 14.353.842; GIAPPONE 5 milioni 693.301; LIBANO 170.000; LUSSEMBURGO (cifra non comunicata); MESSICO 160.000; MONGOLIA 633.877; NORVEGIA 40 mila; NUOVA ZELANDA 10 mila; PAKISTAN e PANAMA (cifra non comunicata); PERÙ 1.500.000; PORTORICO 20 mila; PORTOGALLO 40.000; ROMANIA 11.060.141; SIAM 152.531; SVEZIA 248.580; SVIZZERA 1.000.000; SIRIA 205.000; ECOSLOVACCHIA 9.026.000; TRANSGIORDANIA 12.000; TRIESTE 80.000; TUNISIA 100.000; UNIONE SUDAFRICA 100.000.

CANA 5.000; URUGUAI 215 mila; UNIONE SOVIETICA 96.729.946; VENEZUELA 36 mila; VIETNAM 6.532.057; JUGOSLAVIA (cifra non comunicata); ISOLA DI CEYLON (cifra non comunicata).

L'annuncio è stato dato mentre a Vienna fervono i lavori della preparazione delle sezioni del Consiglio mondiale della pace, che inizia i suoi lavori nella Capitale austriaca il 1° novembre.

Le delegazioni che giungono da tutte le parti del mondo trovano nella comunicazione della Segreteria, un nuovo incentivo alla lotta per la salvaguardia della pace e per allargare a nuovi milioni di uomini l'importanza che il Movimento ha già dimostrato di avere in così imponente misura.

La conferenza a Mosca nell'aprile del 1952

L'annuncio del Comitato promotore

COPENAGHEN, 29. — Il 27 e il 28 scorso hanno avuto luogo nella capitale danese conversazioni tra i rappresentanti degli ambienti economici di numerosi paesi. Oggetto delle conversazioni è stato lo studio dello stato delle relazioni economiche tra le nazioni.

Costatato come tali relazioni stanno attraversando un periodo assai difficile, che si riflette negativamente sulle condizioni di vita di numerosi paesi, le personalità hanno deciso di organizzare un incontro economico internazionale al quale prenderanno parte economisti, industriali, agricoltori, cooperatori e sindacalisti di tutte le tendenze e di tutte le condizioni, che desiderano contribuire alla cooperazione economica internazionale. L'incontro avrà come scopo la ricerca dei mezzi che possono favorire la cooperazione pacifica dei diversi paesi e dei differenti sistemi economici e sociali, senza però entrare nel merito dei sistemi stessi.

L'incontro avrà luogo a Mosca dal 2 al 10 aprile 1952. Il numero dei partecipanti si aggirerà intorno alle 400-500 persone. L'ordine del giorno tema del convegno prevede:

Ricerca delle possibilità di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, tramite la cooperazione pacifica dei diversi paesi e dei diversi regimi per lo sviluppo degli scambi internazionali. La conferenza passerà quindi ad esaminare problemi di ordine pratico: cioè, l'organizzazione di un incontro ai partecipanti di stabilire contatti personali e procedere a scambi di opinioni nel campo delle loro attività economiche.

Il Comitato di iniziativa di questo incontro è attualmente composto come segue: Austria: G. E. Obretberger, già ministro, professore di economia all'Università di Graz; Belgio: Alberto Boergois, professore di economia all'Università libera di Bruxelles; Emilio Cavenale, industriale; Brasile: Silva, ingegnere costruttore, industriale; Cile: Guillermo Del Pedregal, già ministro, industriale; Cina: Wu Ciao Nong, direttore generale della Compagnia Cinese del Tè; Cecoslovacchia: Cenek Gajdos, economista, membro dell'Accademia di Scienze; Danimarca: Ma-Yu-Ceu, rettore dell'Università di Pechino; Nan-Nan-Chen, direttore generale della Banca Nazionale Cinese; Cuba: Gasto Borjas y La Cruz, economista; Cecoslovacchia: Otakar Pohl, direttore generale della Banca di Stato a Praga; Francia: Alfred Sauvy, membro del consiglio economico, direttore dell'Istituto nazionale di studi demografici; Pietro Lebrun, membro del consiglio economico, segretario della Confederazione Generale dei Lavoratori; Germania: Enrico Krumm, industriale; Greta Kueck, presidente della Deutsche Notizen Bank; Gran Bretagna: John Robinson, professore di economia all'Università di Cambridge; Wilford Brown, industriale, India: Esloy A. Wadka, professore di economia all'Università di Bombay; Oscar Lange, presidente del movimento contadino; Iran: Hossein Daryouche, commerciante; Italia: Sergio Steve, professore di economia all'Università di Venezia; Oscar Spinelli, presidente della Lega Nazionale delle Cooperative; Giappone: Yoshitaro Hirano, membro dell'Istituto cinese e della Associazione degli ambasciatori; Canada: John Stuart, banchiere; Pakistan: Iftikar Ud Din, membro dell'Associazione costituente, proprietaria del Pakistan Times; Polonia: Alexander Barlendeau, professore di Statistica; Romania: Alexander Barlendeau, professore di economia; Unione Sovietica: Costantino Ostrovnikov, direttore dell'Istituto economico di Mosca; Michail Nekov, presidente della Exportes (organizzazione per l'esportazione e l'importazione del legno e suoi prodotti); Valeri Kuznetsov, presidente del Consiglio centrale dei Sindacati; Siria: Maruf Dawalib, ex ministro, economista.

Hanno anche assistito a questa discussione in qualità di osservatori personalità della Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia.

CGIL, CISL e UIL proclamano lo sciopero generale a Carbonia

CARBONIA, 29. — Dieci mila lavoratori del bacino carbonifero effettueranno domani lo sciopero di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali dei minatori aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL, in appoggio alla richiesta di un aumento di 200 lire giornaliere sulla lvalutazione dei cottimi. La richiesta al signor Maurizio Davalibi, presidente del Consiglio centrale dei Sindacati, del signor Maurizio Davalibi, ex ministro, economista.

APPELLO DI DI VITTORIO A TUTTI I CETI PRODUTTIVI

L'aumento dei salari colpisce la crisi alle radici

Il discorso al consiglio delle leghe di Savona - L'alleanza atlantica rovina la nostra economia - Le responsabilità governative per la crisi del commercio estero

SAVONA, 29. — Un importante discorso è stato pronunciato ieri a Savona dal segretario generale della CGIL, Giuseppe Di Vittorio, il quale ha preso la parola a conclusione dei lavori del Consiglio generale delle leghe riunitesi per discutere l'aumento dei salari.

Dopo l'approvazione di un ordine del giorno che pone l'esigenza di contenere l'aumento delle retribuzioni quale elemento essenziale per l'indifferibile miglioramento del tenore di vita del popolo lavoratore, ha preso la parola il compagno Di Vittorio. Il segretario generale della CGIL ha affrontato due questioni di grande rilievo: il rapporto tra i prezzi e i salari e la politica del commercio estero, dimostrando la fallacia della propaganda governativa circa le possibilità di procedere ad una diminuzione dei prezzi e sotto l'aspetto del corso rovinoso che caratterizza la situazione economica anche a causa delle gravi limitazioni imposte dall'alleanza atlantica alle nostre esportazioni.

Il compagno Di Vittorio ha iniziato il suo forte discorso denunciando la crescente gravità della situazione economica e le caratteristiche essenziali che la contraddistinguono: la stagnazione della produzione, l'aggravarsi della disoccupazione, il progressivo indebolimento del mercato interno, la cui capacità di acquisto si va restringendo di giorno in giorno, la compressione dell'attività commerciale, il vertiginoso aumento dei fallimenti e dei protesti cambiari.

In questa drammatica situazione — ha affermato Di Vittorio — è urgente adottare misure necessarie per modificare radicalmente la tendenza depressiva, aumentando la capacità d'acquisto delle grandi masse popolari, la ripresa del commercio e stimolare la produzione e la maggiore occupazione. A questo fine l'oratore ha indicato come misura determinante l'aumento dei salari e degli stipendi. Dopo avere ribadito l'inconsistenza della obiezione della Confindustria secondo la quale a bassi salari corrispondono bassi prezzi (nel corso dell'ultimo anno i salari reali dei lavoratori sono rimasti immobili e i prezzi sono aumentati del 15 per cento), Di Vittorio ha affermato che l'aumento salariale medio del 15 per cento, richiesto dalla CGIL, deve essere attuato a spese dei sovrappiù dei monopoli e dei grandi industriali, senza nessun aumento dei prezzi.

Per quanto riguarda la politica del commercio estero, dimostrando la fallacia della propaganda governativa circa le possibilità di procedere ad una diminuzione dei prezzi e sotto l'aspetto del corso rovinoso che caratterizza la situazione economica anche a causa delle gravi limitazioni imposte dall'alleanza atlantica alle nostre esportazioni, il compagno Di Vittorio ha affrontato due questioni di grande rilievo: il rapporto tra i prezzi e i salari e la politica del commercio estero, dimostrando la fallacia della propaganda governativa circa le possibilità di procedere ad una diminuzione dei prezzi e sotto l'aspetto del corso rovinoso che caratterizza la situazione economica anche a causa delle gravi limitazioni imposte dall'alleanza atlantica alle nostre esportazioni.

propaganda degli ambienti ostili alla CGIL, i quali affermano che sarebbe preferibile una riduzione dei prezzi ad un aumento dei salari. Di Vittorio ha ritenuto che non esiste una facoltà di scelta tra l'una e l'altra soluzione. Dopo avere osservato che, contemporaneamente allo stacco svolgimento di questa propaganda il governo continua a cercare aumenti di prezzi, l'oratore ha detto: «Per tagliare corto ad ogni speculazione su questi sovrappiù, la CGIL sarebbe pronta a rinviare l'aumento salariale se il governo potesse in un mese attuare una riduzione effettiva dei prezzi del 15 per cento».

A questo proposito Di Vittorio (continua la 6ª pag., 8ª col.)

La notizia ha destato vivissima impressione negli ambienti finanziari. Se fino ad ora i più grossi responsabili del traffico valutario avevano potuto coltivare la speranza di farla franca col fermo dei banchieri Pontì tale speranza, a meno che non sopravvenisse qualche cosa di nuovo, non ha più nessun fondamento. Si è così assistito nuovamente ad un fuggi fuggi generale di grandi macchine di industriali e commercianti, divenuti improvvisamente bisognosi di cure e quindi di un tempestivo cambiamento di clima.

Prattanto il Pontì ed i Mazzucchi sono stati sottoposti ad interrogatorio da tutta la magistratura.

Le autorità mantengono su tali interrogatori il massimo riserbo. C'è chi dice che, in seguito all'interrogatorio di due autorità, si abbiano deciso il fermo di altre persone.

TUTTI I COMPAGNI DEPUTATI sono stati sottoposti ad interrogatorio da tutta la magistratura.

LO SCANDALO DEI 150 MILIARDI

Due banchieri milanesi fermati dalle autorità

MILANO, 29. — L'inchiesta per lo scandalo valutario dei 150 miliardi è tornata quest'oggi alla ribalta con un colpo di scena sensazionale. Infatti, nella sua abitazione è stato fermato uno dei più noti banchieri milanesi, il signor Giovanni Pontì, titolare della banca omonima situata in Piazza del Duomo.

Assieme a lui è stato fermato il procuratore generale della stessa banca, il rag Luigi Mazzucchi. Come è accaduto, tempo fa vennero a Milano, per un'inchiesta relativa allo scandalo in questione, due magistrati romani: il dott. Sepe e il dott. Fini, che poi ripartirono alla volta della Capitale per un po' non si parlò più della cosa.

UN'ALTRA VITTIMA DEGLI INVASORI INGLESI

Una donna egiziana brutalmente uccisa

I britannici saccheggiano i magazzini - Continua l'esodo dei lavoratori dalla zona del Canale

IL CAIRO, 29. — La furia bellica degli invasori inglesi, che hanno creato nella zona del Canale di Suez una situazione di terrore senza precedenti, ha fatto oggi un'altra vittima egiziana. Si tratta, questa volta di una donna che stava scendendo da un autobus nei pressi di un posto di blocco inglese a Tella Kebir sulla rotabile il Cairo-Ismaïlia.

All'atto di scendere, la donna perdeva l'equilibrio e veniva anticamente colmata di ferimenti alimentari per le truppe britanniche, gli uomini di Erskine si sono dati al saccheggio di tutte le merci che difendevano loro. Oggi a Porto Said, per esempio, un distacco militare, seguito da 50 camion, ha fatto irruzione nei locali delle dogane e, mantenendo gli astanti sotto la minaccia delle armi puntate, si sono impadroniti di 60 tonnellate di lenocchie, 30 tonnellate di cipolle e vari quantitativi di altri merci senza neanche corrispondere il valore delle merci sequestrate.

Di fronte a tale saccheggio, che ha reso quasi introvabili i generi di prima necessità, hanno protestato persino le donne inglesi andate in delegazione al comando britannico.

Per quanto concerne l'esodo della mano d'opera dalla zona del Canale è stato reso noto che già 13.000 lavoratori si sono recati agli uffici di collocamento del Cairo, mentre molte altre migliaia non si sono ancora fatti registrare. A quanto pare, gli inglesi intenderebbero importare mano d'opera dalla Grecia e da Malta.

In seguito all'abbandono del lavoro da parte degli addetti ai servizi di ormeggio e di segnalazione ai due ingressi del Canale — Porto Said e Suez — la compagnia del Canale è stata costretta a sospendere l'attraversamento notturno delle navi. Per di più, a Viterbo, il giorno 29, un convegno al giorno passerà il Canale e ciò in una sola direzione.

Il giornale «El Ahram» riferisce che il Ministro degli Esteri, Salah Ed Din, si appresta a chiedere dei compensi alla Gran Bretagna quale indennizzo per la perdita di vite e di beni egiziani nella zona del Canale. Intanto, il consiglio di Stato egiziano ha approvato il progetto di legge per la mobilitazione in caso di guerra di tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni.

La legge dovrà essere approvata dal Parlamento.

I sindacati inglesi contro Churchill

Dichiarazione del segretario del sindacato navalmeccanico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — Passeranno ancora un po' di giorni prima che lo spinlo l'offerta di Churchill. Ma, nello stesso momento in cui rifiuta di partecipare al governo, il partito liberale si dichiara profondamente preoccupato degli aspetti che potrà avere la ristretta maggioranza conservatrice nella Camera dei Comuni. Si dice che si appoggia il governo così in Parlamento come nel paese per tutto quello che le misure che saranno chiaramente concepite nell'interesse generale della nazione. Si auspica che si consideri la fisionomia del governo che Churchill ha formato, come è stata analizzata la sua struttura, e gli uomini che sono stati chiamati a coprire determinati incarichi, salta agli occhi che esso ha nella intensificazione del riarmo e dei preparativi conservatori, il suo obiettivo principale. Questo appare, del resto, dal fatto che Churchill ha tenuto per sé, insieme alla carica di Premier, il ministero della Guerra, come avvenne nel governo presieduto dallo stesso Churchill, negli anni di guerra 1940-45 e come non era mai avvenuto in un governo inglese in tempo di pace.

Inoltre il ministero del Commonwealth è stato affidato a Lord Ismay, il generale che durante la guerra fu capo di stato maggiore al ministero della Difesa. Ciò indica che nelle relazioni con i Dominion, il governo conservatore si propone di mettere l'accento sui problemi del collegamento strategico imperiale nel Medio Oriente, in Africa ed in Asia.

Si è avuta oggi la prima reazione ufficiale di una organizzazione sindacale all'estero delle elezioni generali inglesi. Parlando a Londra, il presidente della Confederazione dei sindacati navalmeccanici che riunisce 2.500.000 lavoratori, Brotherton, ha affermato che se i conservatori ritengono e decidono che sia giunto il momento di approfittare della loro maggioranza politica per colpire l'attuale tenore di vita del popolo lavoratore, i sindacati non hanno altra scelta che di spirito e di organizzazione, assicurando nel Paese una situazione tale da consigliare ai conservatori di non insistere su un proposito del genere.

FRANCO CALAMANDREI

DOPO LA CHIARA CONDANNA ESPRESSA DAL VOTO AL SENATO

La stampa di ogni parte critica Mario Scelba e chiede un'inchiesta sulle collusioni coi banditi

Proposta delle sinistre per la proroga delle locazioni - Mozione Di Vittorio-Santi contro la distrosa politica di commercio estero - La minoranza del PRI per l'uscita dalla coalizione

Mai dopo il 18 aprile, un bilancio era stato approvato con una maggioranza così scarsa come quella raggiunta da Scelba al Senato. In questo senso continuano a essere commentati i 5 o 6 voti di maggioranza valida messi fattosamente assieme dal governo sul bilancio del 1951. Interessanti le osservazioni in merito sono state fatte da una parte dei giornali governativi.

La stampa, ad esempio, assicura che solo un centinaio di senatori (da 100 a 105) hanno votato sabato nel segreto dell'urna per il loro ministro, benché l'ordine del giorno fosse stato approvato con il voto di 120 firme. Anche il *Corriere della Sera* l'ipotesi più probabile è che «tra i 124 voti contro il governo ci siano anche quelli di parecchi democristiani». Da parte sua, il *Giornale d'Italia* riproponeva ieri, sulla «scia delle richieste avanzate da vari deputati e senatori, un'inchiesta del Parlamento nazionale sulle responsabilità politiche e della polizia nei confronti, del banditismo siciliano».

Il bilancio dell'Interno è stato approvato con soli 6 voti di maggioranza. Il *Giornale d'Italia* ha messo compiacentemente in rilievo che hanno partecipato alla votazione otto membri del governo: Zoli, Cappa, Rubinacci, Iannuzzi, Vischia, Tessitori, Garavito, senza i voti di questi suoi colleghi Scelba sarebbe caduto. Bastava anzi che tutti i senatori di sinistra fossero stati presenti perché il ministero fosse messo in minoranza.

Scelba s'è salvato per ora per sei voti, ma è stato giudicato e condannato e la condanna morale e politica colpisce tutto il governo. Lo colpisce sulla questione più sporca e scandalosa venuta alla luce in questi anni.

C'è chi è arrivato a fornire dettagli sulle cifre dei miliardi che verrebbero stanziati, sui settori che dovrebbero ricevere a nuova vita, eccetera. Ma, nel loro zelo, i portavoce governativi devono averle sparate anche più grosse di quelle volentieri il ministro del Bilancio e il presidente del consiglio. Tanto è vero che ieri un comunicato ufficiale si è affrettato a precisare che «a prescindere dalle inesattezze delle duplicazioni e dalle esagerazioni contenute nelle indiscrezioni giornalistiche, si tratta, allo stato attuale, semplicemente di studi condotti sul piano tecnico». Il comunicato insisteva sulle gravi difficoltà che tuttora si incontrano per il finanziamento di qualsiasi nuova iniziativa, non essendo possibile gravare maggiormente il bilancio statale.

La faccenda si è sgonfiata, così, prima di nascere. Ben altri sono, infatti, le preoccupazioni e gli intendimenti governativi. Tanto per cominciare, al Consiglio dei Ministri che avrà luogo domani sono in ordine del giorno due disegni di legge nettamente antipopolari: l'aumento dei fitti e la legge antisindacale.

Sulla questione dei fitti, però, è stata già presentata alla Camera una importante proposta di legge, ad opera degli on. Bernabei e Calabrese, presidente e vice-presidente dell'Associazione Nazionale

Inquinati. La proposta di legge proroga ulteriormente (sino all'entrata in vigore della nuova disciplina) la ricerca di nuove abitazioni di locazione degli immobili urbani e suburbani già prorogati con la legge 23 maggio 1950.

Ma un'altra questione dovrà allargare il Consiglio dei Ministri, una questione che mette in pieno il dito sulla piaga dell'insipienza dell'attuale compagine ministeriale e dei danni gravissimi che la sua gestione ha arrecato all'economia nazionale. Si tratta del problema del commercio estero, oggetto già di numerose riunioni del CIR e di innumerevoli e sconstate relazioni di La Malfa. È noto che negli ultimi tempi le nostre esportazioni sono servite solo per accumulare crediti presso l'Unione Europea dei Pagamenti; ed ora il governo vorrebbe, per utilizzare questi crediti, «liberalizzare» completamente le nostre importazioni dai paesi europei: marshallizzati. Si è avuta immediatamente una levata di acuti in tutti i settori produttivi, allarmati per le conseguenze negative che una simile misura avrebbe sulla vita già così sventata del nostro apparato industriale e agricolo. L'allarme per gli effetti ulteriori depressivi dei brillanti progetti governativi, è giustificato. Se ne sono fatti portavoce — indicando al tempo stesso

soluzioni e rimedi — i compagni Di Vittorio e Santi. I due segretari della CGIL hanno infatti preso la parola a conclusione dei lavori del seguente tenore: «La Camera, considerato che il finanziamento di stimolo e di finanziamento dell'acquisto all'estero di macchine costruite in Italia nell'attuale situazione di depressione dell'attività produttiva, danneggia seriamente l'industria nazionale ed aggrava la disoccupazione; invita il governo a respingere la pressione dei monopoli industriali stranieri tendenti a pagare in altri prodotti fabbricati in Italia o non necessari alla nostra economia — i crediti italiani verso l'EUP. In conseguenza la Camera fa voti: 1) che il governo, ripudiando ogni politica di discriminazione nel commercio internazionale — risultata dannosa alla Italia — stabilisca rapporti di scambi economici con tutti i paesi e particolarmente con quelli dell'Europa orientale e dell'Asia, al fine di sviluppare l'importazione e l'esportazione secondo le esigenze economiche nazionali e non secondo interessi stranieri; 2) che il governo prenda le iniziative necessarie per allargare il mercato interno di consumo e di produzione mediante la prima volta di crediti e di altre facilitazioni, specialmente per il Mezzogiorno, per gli acquisti di macchine industriali ed agricole prodotte in Italia».

Se l'amore per Evita può condurre anche alla morte perché mai chi l'ha sposata non incontra tale sorte?

Se l'amore per Evita può condurre anche alla morte perché mai chi l'ha sposata non incontra tale sorte?

Il fesso del giorno

Amore e morte

Amore e morte

Il dito nell'occhio

Amore e morte

Amore e morte